

**RACCOLTA DI MATERIALI
SULLO SGOMBERO E LA DEMOLIZIONE
DEL C.S.O. FIORAVANTI 27 di BOLOGNA**



Quattro mesi di occupazione del centro sociale di via Fioravanti 27 non hanno rappresentato solo un'esperienza di autoorganizzazione, ma sono stati vissuti anche e soprattutto come lotta contro il piano di ristrutturazione urbana che vuole costringere a peggiori condizioni di vita e ad un maggiore sfruttamento decine di migliaia di proletari di questa città.

Una lotta che ha portato tra l'altro all'occupazione di una ventina di appartamenti vuoti dell'Istituto Autonomo Case Popolari e che si è espressa in decine di iniziative all'interno dei quartieri proletari di Bologna contro una speculazione edilizia che da una parte trasforma il centro città in zona residenziale di lusso e vetrina della Bologna bottegaia, dall'altra sta distruggendo tutta la prima periferia bolognese, zona di case popolari e di quartieri operai, per trasformarla in zona direzionale: il processo è già cominciato alla fine degli anni '60 con la costruzione del 'Fiera District' e la distruzione di parte del quartiere popolare di San Donato ... e continua oggi con il progetto del 'Polo Tecnologico' e con tutta una serie di provvedimenti di contorno quali il 'Piano del Traffico', il 'Piano dei Parcheggi', il nuovo 'Asse Attrezzato' e via di seguito.

Le nuove ondate di espulsione dei proletari dalla città verso l'hinterland colpiscono quindi in maniera particolare i quartieri della prima periferia, dove si trovano un numero incredibile di stabili, più o meno fatiscenti, dalle case popolari ai vecchi stabilimenti industriali, lasciati degradare e tenuti vuoti per poter speculare sulla vendita dei terreni.

La situazione del quartiere Bolognina è forse quella che esemplifica meglio la questione: da una parte il 'Fiera District', dall'altra i progetti del 'Polo Tecnologico' e in mezzo un quartiere popolare senza servizi e senza centri di aggregazione.

Con l'occupazione del centro sociale in via Fioravanti si è messo in discussione soprattutto questo, con il suo sgombero e la sua demolizione i 'padroni della città' forse sono riusciti a risolvere un problema immediato, ma allo stesso tempo sono stati costretti a mostrare a tutti quanto alta sia la posta in gioco e quanto poco vengano tenuti in conto i bisogni degli abitanti del quartiere di fronte agli interessi degli speculatori: decine di blindati, un quartiere sotto controllo militare, presenza 24 ore su 24 di polizia, carabinieri e sbirri privati... fino ad arrivare, il due agosto, al tentativo, miseramente fallito, di impedire che il corteo partito dal centro sociale arrivasse al centro città.

La determinazione dimostrata sulla piazza sarà la stessa che investiremo nell'occupazione di un altro spazio, per continuare le iniziative di questi mesi. Ed è con questa certezza che concludiamo l'introduzione di questo breve dossier, fatto in fretta e furia per facilitare la circolazione dell'informazione su questo atto di repressione nei confronti di un'esperienza non omologabile, anzi luogo di critica e contrapposizione alla mercificazione dei bisogni e allo sfruttamento dei padroni della città.

Il prossimo comunicato sarà quello di una nuova occupazione!!!

FIORAVANTI IN LOTTA!

STRAGI DI STATO: I RESPONSABILI CI SONO!

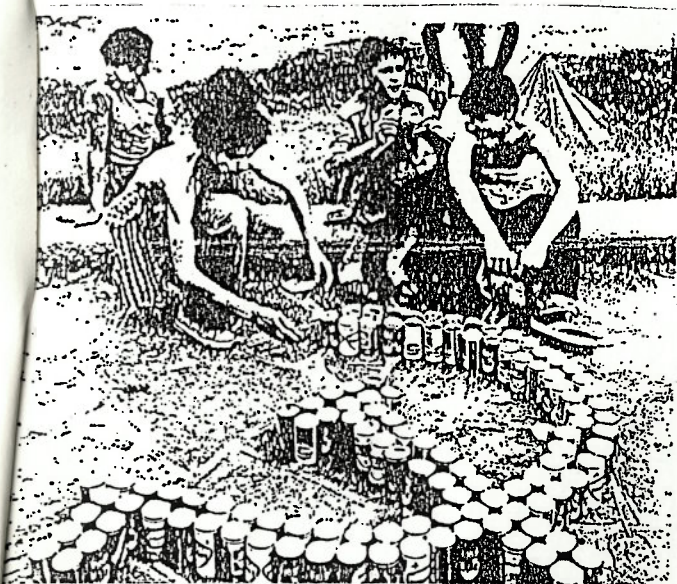
Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Italicus, stazione di Bologna, rapido 904, nessun Tribunale dell'Italia governata dai mafiosi democristiani e dai (nazional) socialisti condannerà mai i responsabili politici e gli esecutori materiali di queste stragi.

Il vero terrorista è lo Stato che non condannerà mai sè stesso, non condannerà mai i suoi apparati di repressione e di controllo sociale, le sue ideologie di morte e di sfruttamento.

Nelle aule dei Tribunali non risuonerà mai quella verità che è stata già scritta nella storia dalle lotte proletarie e operaie: le stragi sono fasciste, la regia è democristiana!

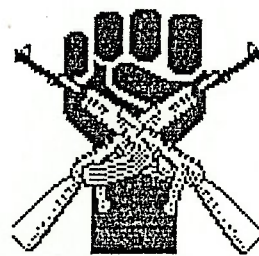
Contro chi vuole ricattarci, intimidirci, terrorizzarci per poterci sfruttare sempre di più, per costringerci ad una vita sempre più miserabile, riaffermiamo la nostra voglia di lottare contro questo Stato, per il comunismo.

PORTIAMO QUESTI CONTENUTI ALLE INIZIATIVE DEL DUE AGOSTO



**CENTRO
SOCIALE
OCCUPATO VIA
FIORAVANTI 27**

GET ANGRY!
JOIN TO THE DEAD
FACTORY POSSE



VENERDI' 27 LUGLIO

serata: VIDEO, MOSTRA,

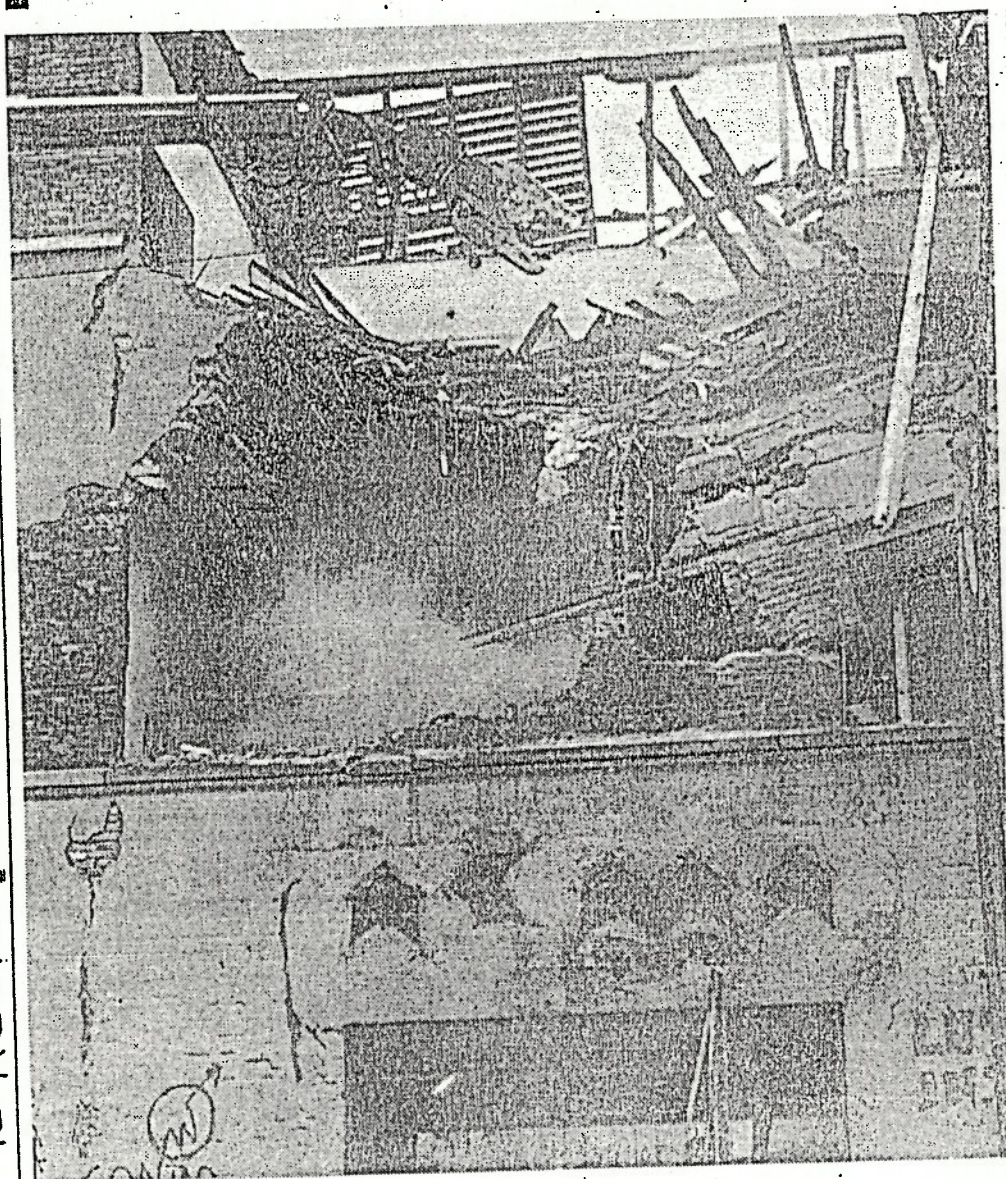
ore 22: STAB

IN CONCERTO

30 LUGLIO 1990 ore 7.00: LO' SGOMBERO

Arrivano le ruspe,
punk senza tetto

IL RESTO DEL CARLINO - BOLOGNA 31-7-90



Ruspe in azione nello stabile occupato di via Fioravanti

e la DEMOLIZIONE

COMUNICATO

BOLOGNA: Ancora una volta i padroni di questa grande bottega hanno scatenato i loro cani rabbiosi e le loro ruspe per soffocare una realtà di autogestione, realtà intollerabile per chi fonda il proprio privilegio sulla mercificazione di spazi, tempi e rapporti interpersonali.

Il Centro Sociale di via Fioravanti 27 era l'unico spazio dove vivere una socialità "altra" in un quartiere-ghetto come la "Bolognina". Come tutti gli spazi occupati era una ulcera nello stomaco di quel potere locale che negli ultimi dieci anni ha "deportato" proletari ed esclusi nella cintura periferica allo scopo di rendere il centro di Bologna una grande e lustra vetrina.

La città che in tutta Italia il PCI dipinge come il paradiso in terra non è che uno scintillante deposito di Paperone eretto in un cimitero degli elefanti; i "becchini" (con addosso Basco, Ray-ban e manganello) hanno coperto con una coltre di macerie il grido di chi non ci sta più ad essere SEPOLTO VIVO.

La società "Grandi Strutture 2" - proprietaria ufficiale dello stabile "ex-Acma", abbandonato da sei anni - e l'impresa Marchesini - che ne ha appaltato i lavori di ristrutturazione - sono i mandanti di questo sgombero. Non è una coincidenza ch'essi abbiano agito tre giorni prima del 2 agosto, decennale della strage alla stazione: le commemorazioni ed il corteo devono avere come scenario una città pulita e normalizzata, perchè anche la strage è Merce da far vendere ai bottegai felsinei.

Ma i loro sogni di pulizia si scontreranno con la realtà della nostra collera. Noi ci aggiriamo minacciosi per il cimitero, siamo dietro ogni montagna di ossa, siamo sotto i loro piedi d'automa. Riconquisteremo il centro ed infrangeremo la vetrina, possono scommetterci.

SOLIDARIETA' AI COMPAGNI DEL CENTRO SOCIALE FIORAVANTI!

31/7/1990

Gruppo/
Antigruppo

"PULSIONE DI MORTE"

FACOLTA' DI LETTERE - BOLOGNA



31-7-90 RESTO DEL CARLINO - BOLOGNA

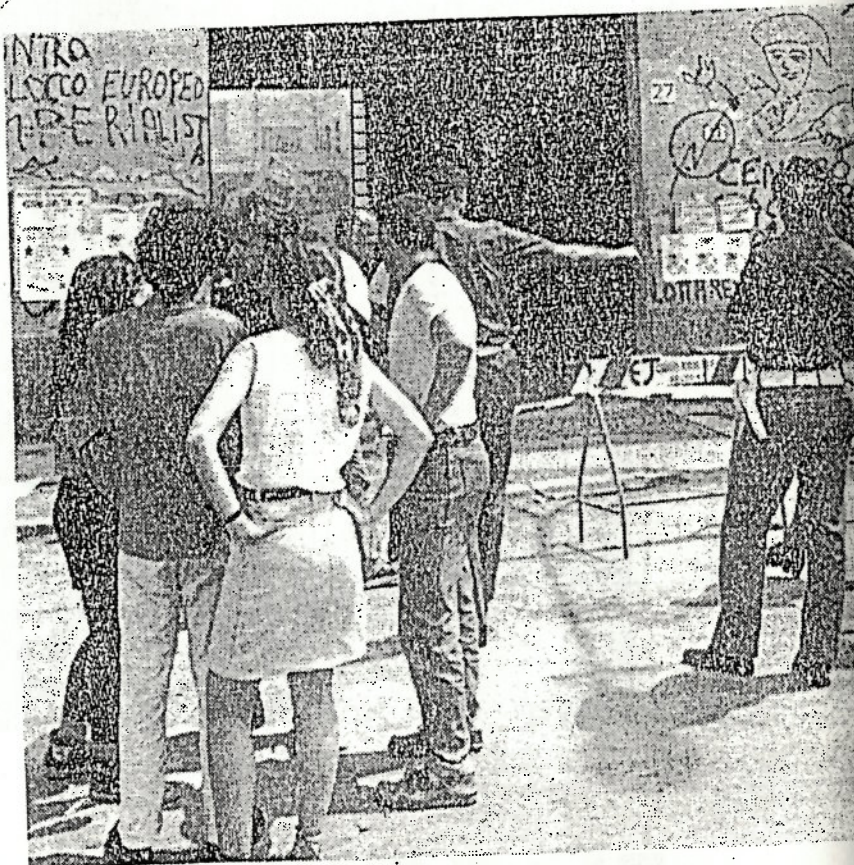
all'ortomercato in via Fioravanti, verso sud, quando di fronte, al n. 27, un miniesercizio di ruspe e picconi, uomini con martelli pneumatici e scavatori, stanno partendo per una nuova proprietà, la «Grandi Strutture» di Bologna, ne ricaverà un edificio per il terzo avanzato. Ma nel casermone se mesi fa era sotto un «centro di occupazione» murales e polli imperialisti erano il biglietto da visita di una cinquantina di occupanti «fissi» (di cui quasi nessuno dormiva dentro), impegnati, a loro dire, a fare cultura: il solito punto di riferimento per un sottobosco di artisti, punk, «arrabbiati» sociali e chissà chi altri. Così, gli uomini della Cct, incaricati dei lavori, hanno dovuto scardinare un lucchettone per entrare, sotto la scorta di una trentina di carabinieri e poliziotti. Pare che nessuno dormisse dentro. Ma presto sono arrivati rappresentanti degli occupanti, un centro stampa, un centro di documentazione. E poi pagavamo la bolletta dell'acqua. Il generatore che abbiamo montato costa 8 milioni», spiega un ragazzo che si fa chiamare Lucio, studente lavoratore di Scienze Politiche. Piccolo particolare: per quanto brutta, l'ex fabbrica è pur sempre proprietà privata. «Tutto re-

golare, quindi, se sono iniziati i lavori», dice l'avvocato Pravura, legale della Grandi Strutture. L'occupazione fu decisamente fuorilegge. «Esisteva da tempo — spiega l'avvocato — una concessione edilizia che manteneva la destinazione industriale. Dovevamo iniziare i lavori in aprile ma trovammo i locali occupati. Facemmo allora un esposto alla Procura. Silenzio. Né la polizia identifica coloro che entravano in casa altrui. Seconda denuncia dopo un mese, ancora niente».

«Nessun problema — dice ancora Lucio — con la gente del quartiere. Anzi, i vecchietti ci venivano a trovare e ci regalavano dei mobili». E conta l'avvocato di ripartire coi lavori — «Fentiamo di ripartire coi lavori — s'innalza un ponte angherie e provocazioni, non ci stamo». Il resto è storia di ieri. C'è l'ordinanza di sgombero. Tra i ragazzi circola la voce che la decisione è stata presa per motivi di ordine pubblico, e ciò li fa imbestialire. Così, in tarda mattinata, gli occupanti, una quindicina, decidono di andare a dirgliene quattro a quelli della vicina ditta Marchesini, socia di minoranza della Grandi Strutture, che ha eseguito il progetto di recupero. Anche qui presidio di polizia e dirigenza irreprensibile, ma pare che in precedenza un manipolo di irriducibili fosse riuscito a penetrare.

(Fabio Bottonelli)

REPUBBLICA
BOLOGNA 31/7/90



Sfratto a suon di ruspe

Uno stabile in via Fioravanti 27, inutilizzato da vari anni e occupato da una cinquantina di giovani che lo avevano adibito a 'centro culturale', è stato sgomberato ieri mattina ed è iniziata la demolizione. I giovani hanno protestato, annunciando anche un corteo.

31-7-90

UNITA' - BOLOGNA



La polizia sgombera l'ex fabbrica di via Fioravanti occupata da un circolo giovanile

Dopo lo sgombero della fabbrica di via Fioravanti

Protesta in consiglio dei ragazzi dell'Acma

di VALERIO VARESÌ

COI RAGAZZI di via Fioravanti è quasi rissa in Consiglio comunale. Inviperiti dallo sgombero della polizia all'ex Acma, dove avevano allestito un centro sociale, sono andati a protestare nel salone di palazzo D'Accursio. Appena il vicesindaco Franco Degli Esposti ha dichiarato aperta la seduta, i manifestanti (fra cui anche alcuni del centro Leoncavallo di Milano) hanno cominciato ad urlare fra l'imbarazzo di consiglieri e pubblico.

Poi, uno di loro, si è alzato e ha preteso di leggere un lungo volantino in cui venivano esposte le ragioni della loro manifestazione, vale a dire la rivendicazione di un posto in cui vivere, suonare e fare teatro. Dopo alcuni minuti, tuttavia, il vicesindaco ha sospeso la seduta invitando i ragazzi ad andarsene e ripresentarsi in un'altra occasione. Le urla non sono però cessate e a quel punto è stato chiesto l'intervento dei vigili

urbani. Dapprima, questi ultimi, hanno cercato di convincere gli scatenati ragazzi a parole, ma poi l'atmosfera si è surriscaldata al punto che si è venuti alle mani.

Tra vigili e manifestanti sono volati spintoni e frasi pesanti. In alcuni casi c'è stata una vera e propria colluttazione sotto gli sguardi attoniti dei consiglieri. Alla fine la ritirata. «Quelli di via Fioravanti», una quindicina in tutto, hanno accettato di andarsene dopo aver parlottato brevemente con Fabio Abagnato e l'assessore agli Affari istituzionali Silvia Bartolini.

«Chiediamo spazio e ci danno polizia» ha urlato uno dei ragazzi andandosene e come grido di guerra ha annunciato che non sarebbe finita lì. Domani una manifestazione nell'ambito dell'anniversario della strage del 2 agosto.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 11

Questa mattina, 30 Luglio 1990, è stato sgomberato dalla polizia e dai carabinieri con pretestuosi "motivi di ordine pubblico" il CENTRO SOCIALE DI VIA FIORAVANTI 27, a Bologna, uno stabile vuoto e inutilizzato dal 1984, che era stato occupato ad Aprile e trasformato in centro sociale, unica realtà di aggregazione non mercificata nel quartiere popolare della Bolognina.

Immediatamente il centro sociale è stato raso al suolo dagli operai dell'impresa MARCHESINI, uno dei più famigerati speculatori edilizi della città.

La risposta immediata è stata, nella stessa mattinata, l'occupazione degli uffici dell'impresa Marchesini, i cui dirigenti, veri e propri fascisti in camicia bianca, non hanno esitato ad ingaggiare un corpo a corpo con i compagni che chiedevano la cessazione dei lavori di demolizione.

Tutto questo a Bologna, pochi giorni prima del 2 Agosto, a dieci anni, cioè, dalla più feroce strage di stato.

CONTRO L'ARROGANZA DEI PADRONI DELLA CITTÀ.

**CONTRO GLI SGOMBERI, PER LA RIAPPROPRIAZIONE DELLE CASE SFITTE E
DEGLI SPAZI INUTILIZZATI.**

CONTRO LE STRAGI ESEGUITE DAI FASCISTI, PAGATE DAI PADRONI.

PER UN DUE AGOSTO DI LOTTA.

MANIFESTAZIONE GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1990 ORE 9

CORTEO CON PARTENZA DA VIA FIORAVANTI 27

**Il comitato di occupazione
del centro sociale di via Fioravanti 27**

RESPONDIAMO ALL'ARROGANZA DEI PADRONI DELLA CITTA'

**CONTRO LO SGOMBERO E
LA DEMOLIZIONE DEL
CENTRO SOCIALE DI VIA
FIORAVANTI 27**



**CONTRO LE STRAGI DI STATO
ESEGUITE DAI FASCISTI, PAGATE DAI PADRONI**

**PER UN DUE AGOSTO
DI LOTTA**

**CONTRO IL TERRORISMO DI STATO
NON SERVONO LE COMMEMORAZIONI**

**GIOVEDI' 2 AGOSTO
MANIFESTIAMO LA
NOSTRA RABBIA**



**CORTEO A BOLOGNA
DA VIA FIORAVANTI 27 ALLE 9**

**COMITATO DI OCCUPAZIONE
DI VIA FIORAVANTI 27**

NON FERMERANNO LA NOSTRA VOGLIA
DI LOTTARE!!!

Pistole e ruspe non serviranno a fermare la nostra voglia di lottare contro la città dei padroni: città di sfruttamento, alienazione, e morte, città dei bisogni negati ai proletari. Il centro sociale "FIORAVANTI 27" non era solo (come ripreso dai giornali) un centro culturale: era espressione di una critica radicale e della pratica di lotta contro la mercificazione di ogni bisogno, per la creazione di un'aggregazione diversa da quella imposta, per la creazione di conoscenza e di coscienza antagonista.

Lo sgombero e la demolizione del centro non serviranno a bloccare l'opposizione reale e pratica che il FIORAVANTI ha costruito in questi quattro mesi di occupazione.

Ciò che ha guidato questa operazione di polizia è la difesa degli stessi interessi padronali che hanno indirizzato le mani fasciste di PIAZZA FONTANA, LA LOGGIA, ITALICUS, STAZIONE DI BOLOGNA, RAPIDO 904.

Contro chi vuole ricattarci, terrorizzarci per poterci sfruttare sempre di più, per costringerci ad una vita sempre più miserabile, riaffermiamo la nostra voglia di lottare contro questo stato, per il COMUNISMO.

CONTRO L'ARROGANZA DEI PADRONI DELLA CITTÀ!

CONTRO GLI SGOMBERI PER LA RIAPPROPRIAZIONE DELLE CASE
SFITTE E DEGLI SPAZI INUTILIZZATI. CONTRO LE STRAGI
ESEGUITE DAI FASCISTI PAGATE DAI PADRONI.

ORGANIZZIAMO LA LOTTA

GIOVEDÌ 2 AGOSTO ORE 9,00 PER UN CONTEO FORTE E DECISIVO
CON PARTENZA DA VIA FIORAVANTI 27

comitato di occupazione
del C.S.A. "fioravanti 27"

MOMENTI di tensione e qualche contuso ai margini della grande manifestazione per il decennale della strage. Il corteo non autorizzato dei giovani cacciati dal «centro sociale» Fioravanti è stato caricato due volte dai poliziotti che sbarravano il ponte di Galbiera. I giovani volevano congiungersi al fiume di persone che da Piazza Maggiore stava raggiungendo il piazzale della stazione ma alcuni di loro sono stati presi a manganellate.

Un carabiniere e un funzionario della Questura sono rimasti contusi e messi in ospedale. I partecipanti al grande corteo si sono accorti soltanto della sua carica, avvenuta proprio alla sommità del corteo quando ormai la maggior parte della gente era arrivata nel piazzale.

Contusi nello scontro agenti e giovani

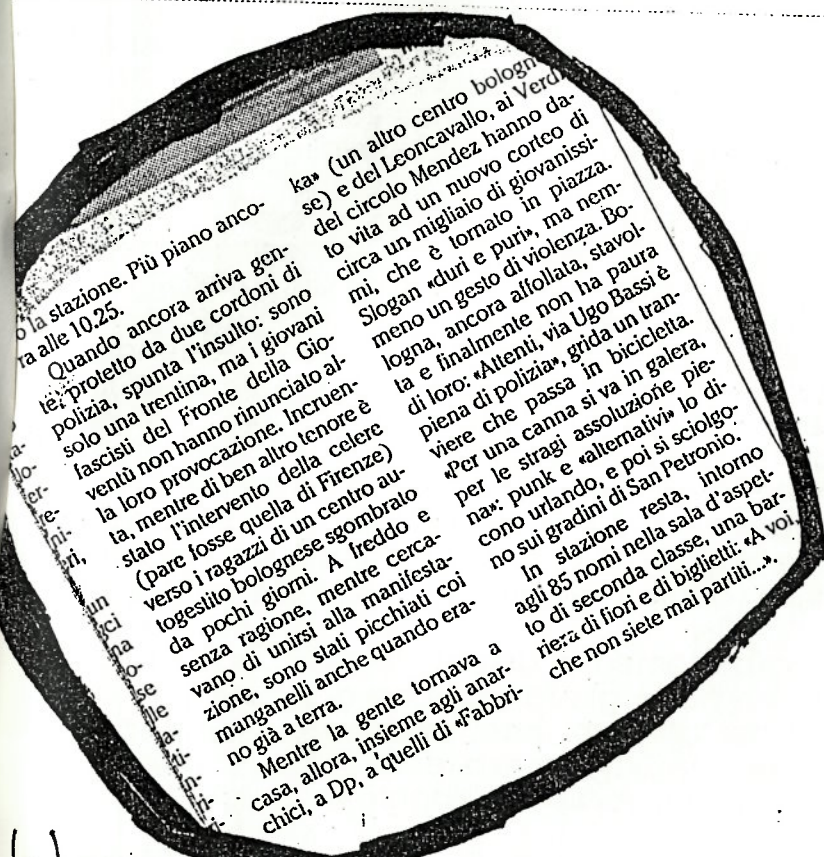
La polizia carica il controcorteo degli autonomi

La preoccupazione della vigilia era dunque giustificata, anche se la tensione si è dissipata subito. Soprattutto non sono mai venuti a contatto i gruppi dell'estrema sinistra e i giovani del Fronte della Gioventù che erano in coda al corteo ufficiale e che se ne sono tornati in sede senza nemmeno arrivare alla stazione.

Quelli del «Fioravanti» e

della «Fabbrika», gli anarchici, i militanti di Democrazia Proletaria, i giovani dei «centri sociali» di Milano si sono mossi da piazza XX Settembre in un «controcorteo» a ritroso verso Piazza Maggiore, quando ormai la manifestazione si era sciolta. I giovani, un migliaio, erano guidati da un gruppetto di militanti, venuti da Monaco di Baviera, del

KPD, il partito comunista tedesco, che suonavano l'Internazionale con trombe e tamburi. Slogan contro il governo e la polizia, che seguiva a distanza, e molti striscioni. «Nie wieder Faschismus, nie wieder Krieg» (mai più fascismo, mai più guerra) stava scritto sui rossi striscioni dei tedeschi. «Contro le stragi dei padroni, contro i padroni delle stragi», era lo striscione portato dai giovani del «Fioravanti». A metà di via Indipendenza un curioso episodio: un signore di mezza età, vestito da tramviere, è giunto trafelato in bicicletta e ha sussurrato ai dimostranti: «C'è pieno di polizia in via Ugo Bassi, passa parola». Come una staffetta dei tempi passati. Il «controcorteo», ridotto a 200 persone, si è concluso in Piazza Maggiore, dopo un sit-in con comizi sui gradini di San Petronio e qualche antipatico «graffio» sui marmi della chiesa.



UNITA'-BOLOGNA
3/8/90

3/8/90
IL GIORNALE



IL CORRIERE
DELLA SERA



3/8/90

2 AGOSTO 90 ore 9.00:

CONTRO LE STRAGI DEI PADRONI CONTRO I PADRONI DELLA CITTA' FIORAVANTI IN LOTTA!

Nella mattinata di oggi, due agosto 1990, anniversario della strage di stato alla stazione di Bologna, polizia e carabinieri hanno inscenato ripetute e provocatorie cariche contro il corteo che dal centro sociale di via Fioravanti 27 (anzi dalle macerie dello stabile demolito immediatamente dopo lo sgombero di lunedì scorso) si dirigeva verso la stazione; corteo convocato contro i "padroni della città" che hanno voluto radere al suolo questo centro sociale, (unica realtà di aggregazione non mercificata nel quartiere popolare della Bolognina) e contro le stragi volute dai padroni nel tentativo di intimidire e impedire le lotte proletarie.

Dopo un primo fronteggiamento con la celere in via Carracci, il corteo veniva pesantemente caricato una prima volta sul ponte di Galliera, ma si ricompondeva immediatamente fronteggiando per più di mezz'ora gli agenti della Digos e della Celere che bloccavano il ponte impedendo a chiunque il passaggio. Il tutto sotto gli occhi di quanti passavano di lì, abitanti del quartiere e partecipanti alla manifestazione "ufficiale", che in gran parte si univano nella protesta ai compagni del centro sociale. Tra i fischi e gli slogan le cosiddette "forze dell'ordine" erano costrette a far passare il corteo, solo per aggredirlo un'altra volta, vigliaccamente, alle spalle, sulla discesa del ponte di Galliera verso i viali, mentre altri reparti della celere cercavano di finire l'opera caricando da via Indipendenza.

A questo punto, però, il comportamento assurdo e provocatorio di polizia e carabinieri ha determinato la giusta reazione di un migliaio di partecipanti alla manifestazione "ufficiale" che, assieme ai compagni del centro sociale, hanno fronteggiato senza esitazione la celere, costringendola a ritirarsi sui viali oltre l'incrocio con il ponte di Galliera.

Poi, mentre sul palco alla stazione si esibiva il ministro dell'ingiustizia Vassalli, un corteo numeroso e determinato ha riattraversato la città fino a piazza Maggiore, dimostrando come né con le stragi, né con la repressione, né con gli sgomberi dei centri sociali occupati, sarà mai possibile impedire che i proletari lottino contro questo stato di sfruttamento e riaffermando quella verità politica che non troverà mai spazio nelle aule dei tribunali: "le bombe le mettono i fascisti, le pagano i padroni"!

IL RESTO DEL CARLINO - BOLOGNA 3-8-90

LA POLIZIA DISPERDE DEI GIOVANI MA IL GRUPPO 'MARCIA' SUL CENTRO

Controcorteo e tafferugli

Sul ponte di Gallera ultras di sinistra e polizia consumano una scaramuccia d'altri tempi quando mancano dieci minuti alle 11, a disorsi commemorativi appena finiti. Alcune decine di giovani del «Centro autogestito Fioravanti», sgomberato l'altro giorno davanti al Mercato ortofrutticolo, si affacciano alla sommità del cavalcavia per raggiungere la stazione. Un cordone di carabinieri e di agenti di polizia impedisce il passaggio. «Lo sapevano, glielo avevamo comunicato», ragguaglierà poi un funzionario della Digos. Cosa e chi faccia scoccare la scintilla non è chiaro. Fattostà che una trentina di poliziotti in assetto anti-sommossa disperdono a maniganelle i dimostranti, provocando un fuggifuggi lungo la discesa del ponte; qualche tumultuoso corpo a corpo, alcuni contusi da entrambe le parti. Si innescava una situazione di estrema tensione che, nel deflusso della folata, avrebbe potuto esplodere con gravi conseguenze. Per fortuna il buon senso (o la paura?) ha prevalso, su un fronte e sull'altro, stemperando la voglia di menar le mani nel lancio di sassi e soprattutto in una salva di insulti feroci gridati in faccia agli uomini in divisa.

Anche il vecchio, inossidabile, polivalente «Bandiera rossa» ha funzionato da calmiera. Sulle onde dell'inno comunista, alle 11 il pericoloso stallio creatosi all'incrocio fra i viali

e via Indipendenza si è sciolto in un nuovo corteo di ritorno in piazza Maggiore. Ottocento-mille persone, quasi tutti giovani. Nulla a che fare con la colonna interminabile che un'ora prima aveva compiuto il tragitto inverso. Niente Occhetto e le soste per stringergli la mano, niente attivisti dell'«organizzazione», niente maestranze in tuta e grembiule. Ci sono in testa gli autogestiti del «Fioravanti», poi gli anarchici, quelli di Democrazia proletaria, i milanesi del «Leoncavallo», alcuni padovani, una cinquantina di tedeschi di Monaco di Baviera, curiosi, ciclisti, passanti. E in coda agenti e carabinieri, con funzionari e ufficiali impegnatissimi con i *walkie-talkie*. La sfilata procede a ritmo sincopato. Slogan, canti, insulti. Bersagli principali: Cossiga, la P2, la Dc, i massoni, i fascisti. Ogni tanto il corteo si assesta a riprendere a passo di corsa per qualche decina di metri. Giovani e meno giovani militanti si sgolano ai megafoni, dettando il tema e lo svolgimento. Moltissime le donne, particolarmente vocianti. All'imbocco del Pavaglione un carabiniere mostra qualche segno di nervosismo per le catere di insolenze che gli piovono addosso. Ma ormai siamo agli sgoccioli. I superstiti del corteo (due-trecento) si stravaccano sui gradoni di San Petronio. E' mezzogiorno. «Andiamo a farci una spaghettata», propone uno dei leader della manifestazione.

CENTRO SOCIALE
INFORMANTI 21
BOLOGNA -
OCCUPA

ven. 3/8/90

GLI SGOMBERI NON CI FERMERANNO!!

Il 30 luglio 1990 il Centro Sociale Occupato di via Fioravanti 27 è stato sgomberato dalla polizia.

Subito dopo sono entrate in azione le ruspe che hanno demolito il centro, scongiurando ogni eventuale rioccupazione.

Non siamo stati lì a guardare!!!

Il giorno stesso abbiamo espresso la nostra rabbia irrompendo negli uffici del 'padrone' Marchesini e successivamente interrompendo la seduta del consiglio comunale, silenzioso complice dello sgombero.

Giovedì due agosto abbiamo voluto urlare in piazza la nostra voglia di continuare a lottare

CONTRO I PADRONI DELLA CITTA' E

CONTRO LE STRAGI DEI PADRONI

per dimostrare come né con le stragi, né con la repressione, né con gli sgomberi sarà mai possibile impedire che i proletari lottino contro questo stato di sfruttamento e riaffermando una verità politica che non troverà mai spazio nelle aule dei tribunali: lo stato non processerà mai se stesso!!

Abbiamo dovuto urlarlo scontrandoci con la polizia che voleva impedirci di esprimere questi contenuti.

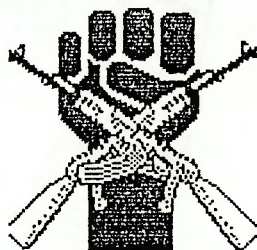
Dopo diverse cariche e numerosi tafferugli siamo riusciti ad unirci ad altre centinaia di compagni che, al di fuori delle commemorazioni ufficiali, hanno espresso la nostra stessa rabbia in un corteo che ha riattraversato la città fino alla Piazza.

Con la demolizione del centro sociale sono state distrutte solo delle mura, ma non è certo stata cancellata l'esperienza di questi quattro mesi di occupazione, fatta di iniziative di lotta per la casa, contro l'eroina, sull'internazionale, di iniziative culturali, di socialità e di autoorganizzazione.

Evidentemente tutto questo dava parecchio fastidio!!

Noi crediamo che la migliore risposta ad uno sgombero o ad un'azione repressiva sia una nuova occupazione e la riaffermazione dei nostri contenuti di lotta.

10 100 1000 OCCUPAZIONI !!!



**Comitato di occupazione del
Centro Sociale di via Fioravanti 27**